

I consigli  
della  
redazione

**Maaza Mengiste**  
Il re ombra  
Einaudi

**Julio Cortázar**  
Il viaggio premio  
Sur

**Andre Dubus**  
Riflessioni  
da una sedia a rotelle  
Mattioli 1885

## Il romanzo

### Salvando le galline

**Deb Olin Unferth**  
Capannone n. 8

Sur, 355 pagine, 18 euro

●●●●●

Al centro di *Capannone n. 8* c'è l'amore, in particolare il desiderio che nasce dalla nostalgia di qualcuno che amiamo, e il modo in cui l'amore può, se catalizzato, spingere a fare grandi cose. Grandi come escogitare un piano per rubare un milione di polli. Janey Flores, 15 anni, viaggia in autobus da Brooklyn all'Iowa per incontrare suo padre per la prima volta, un uomo di cui la madre le aveva parlato praticamente come un donatore di sperma. Appena scesa dall'autobus Janey sospetta di aver fatto la scelta sbagliata, e i suoi sospetti sono confermati quando incontra il padre, vede il suo squallido appartamento e scopre che lui sapeva della sua esistenza ma non si è mai preso la briga di cercarla. La "vecchia Janey", quella che andava a scuola e viveva con la sua amata madre Olivia nella loro accogliente casa di pietra arenaria, e la "nuova Janey", già interiormente spenta in questo luogo dove il vento si lamenta costantemente sui campi, diventano due persone separate che vivono vite parallele. Questa spaccatura straziante diventa più ampia quando un incidente blocca per sempre Janey in questa nuova vita. La narrazione si muove spesso al di fuori del tempo lineare con grande effetto, illuminando passati alternativi e anticipazioni. Incontriamo Cleveland, un'idealista disillusa che



Deb Olin Unferth

lavora per l'industria delle galline ovaiole dell'Iowa. Quand'era ragazzina, vent'anni prima, la madre di Janey le aveva fatto da baby-sitter. Olivia aveva insegnato a Cleveland a innamorarsi del mondo, poi era scomparsa. Quando Janey si presenta nella città natale di Olivia dopo tutti quegli anni, Cleveland, ancora in lutto per la sua baby-sitter scomparsa, dà a Janey un lavoro che "cambierà il corso della sua vita per sempre", spinta dal senso di gratitudine verso la donna che ha cambiato la sua. La devozione delle due donne a Olivia e alla sua eredità è anche alla base della loro decisione di rubare - anzi, di "salvare" - un milione di galline ovaiole. Tuttavia, non sono sole; altre centinaia di persone hanno sentito il grido di battaglia e sostengono la lotta. *Capannone n. 8* è un libro bellissimo, politicamente urgente, con un cuore enorme. A volte la trama sembra un po' folle, ma lo è anche l'amore. **Harriet Alida Lye, The New York Times**

**Chico Buarque**  
Quella gente

Feltrinelli, 144 pagine, 15 euro

●●●●●

Possiamo seguire gli umori e gli amori della storia recente del Brasile attraverso le canzoni di Chico Buarque. C'è sempre, nei suoi versi, come in ogni poeta, una magia: parla d'amore, ma sembra che parli di politica; affronta le questioni collettive, ma come se fossero una cosa intima. La letteratura di Chico Buarque segue un'altra strada, come se l'autore fosse stufo dei dischi e degli spettacoli, stanco di trascinare con le emozioni. Nelle sue opere letterarie Chico Buarque è sempre più freddo, più distante, un narratore ragionevolmente separato dai temi che affronta. *Quella gente* è un ottimo romanzo in forma di diario fatto di appunti, di messaggi inviati e ricevuti tra il dicembre del 2016 e il settembre del 2019. Anni decisivi per il Brasile, in cui una presidente, Dilma Rousseff, veniva messa sotto impeachment, un ex presidente, Lula, era arrestato e il paese cadeva nelle mani di un leader autoritario, Jair Bolsonaro. Niente di tutto questo è evocato esplicitamente nelle pagine di *Quella gente*: ciò che conta, come nelle canzoni, sono le cose non dette. Il libro non è un pamphlet politico. Nonostante la durezza, è un racconto delicato (e invariabilmente comico, anche se incredulo) che impone una riflessione sul Brasile spaccato a metà. Il personaggio centrale è Manuel Duarte, autore di un romanzo storico, *L'enuco del Palazzo reale*. In un declino inesorabile, indebitato, ha un figlio adolescente con cui non scambia una parola e due ex compagne (una traduttrice e una decoratrice). Intorno a lui c'è una Rio de Janeiro che sanguina tra

povertà e solitudine.  
**Fábio Altman, Veja**

**Esther Kinsky**  
Sul fiume

Il Saggiatore, 328 pagine,

24 euro

●●●●●

Il romanzo di Esther Kinsky, *Sul fiume*, non solo ha creato una nuova lingua, ma ha anche riportato in auge un antico genere, conosciuto nel mondo anglosassone per quasi duecento anni come *nature writing*, che salvo poche eccezioni è rimasto trascurato in Germania. *Sul fiume* è pieno di cultura senza voler essere didascalico, è un libro intelligente e saggio e di una bellezza commovente, come l'immagine di un paesaggio enigmatico. Si potrebbe dire che Kinsky esamina i sedimenti della vita umana. Perché gli uomini costruiscono sulle rive dei loro fiumi, gli edifici che dovevano restare per sempre in piedi finiscono inondata, i fiumi vengono deviati, inquinati o lasciati scorrere selvaggi. E per quanto la natura sia primordiale, anche i personaggi di cui Kinsky racconta sono portatori di miti senza tempo. Sembrano agire su un mandato nascosto: re, devoti ebrei, cercatori d'oro, cavalieri, giocolieri, personaggi che sognano, credono, cercano e a volte trovano. È incredibile che gran parte di questo libro sia ambientato a Londra, la città in cui Kinsky è vissuta per più di dieci anni prima di fare di nuovo le valigie e viaggiare per l'Europa orientale, e infine trasferirsi a Berlino. La City come la conosciamo sembra infinitamente lontana dalle paludi a est di Londra, lontana come solo la civiltà può esserlo dalle origini naturali.

**Katharina Teutsch, Frankfurter Allgemeine Zeitung**